

GIOVANNI RAMAZZOTTI

È difficile parlare di Giovanni RAMAZZOTTI, a dieci anni dalla sua morte, assegnando alla figura dell'amico indimenticabile il ruolo di un motivo che non implichi una diretta sofferta partecipazione. È sempre arduo tentare di capire e di fissare in uno scritto l'immagine più vera di un uomo. Ma questo diviene ancora più difficoltoso perché è quasi impossibile accostarsi ai ricordi di quella vita esemplare senza venir presi dal ritorno di quell'affetto, di quell'umano calore che viveva con Giovanni, ed era la sua forza ed al tempo stesso la sua quotidiana sofferenza.

Eppure pensiamo che nulla possa essere più vicino allo stile di Giovanni Ramazzotti, nulla possa ripetere meglio l'aspetto fondamentale, di una dimessità di parola e di umiltà di pensiero alle quali si può giungere solo facendo forza su noi stessi per ridare alla statura morale dello scomparso la dimensione grande che essa conserva per tutti noi, nella memoria e nella realtà dell'insegnamento che egli continua ad offrirci con le sue opere e con il suo esempio.

Perché Giovanni Ramazzotti fu l'incarnazione di una dedizione umile e incondizionata ad un ideale vissuto senza retorica, nello scrupolo perenne di servire solamente il prossimo. Fu un esempio di un disinteresse per le proprie esigenze personali, di una libertà da ogni influenza di carattere esterno che non potremo dimenticare. La sua onestà scrupolosa giungeva all'ingiustizia verso di sé e certo toccava appena i limiti dell'equità quando si trattava della sua famiglia. Ma nessuno potrà mai dire che egli abbia tratto



dalla vita politica vantaggi di qualsiasi natura.

Non lo spingeva certo l'interesse, lo muoveva solamente l'innata generosità con cui seppe sempre fare dono di se stesso.

"Il bello è vivere dopo aspre battaglie, bello è ricordare la vita quando la si sia guadagnata momento per momento e combattere nella giustizia attimo per attimo". Questo scriveva nel suo diario Giovanni Ramazzotti ed era come mettere a nudo la sua impostazione di tutta una vita, quella vita che egli intese come infaticabile missione.

Non crediamo che si possano ricordare di lui sgarberie o freddezze e meno ancora ostilità. Si ricorda invece di lui una innocenza, quasi atmosferica mattinatale d'infanzia e di bellezza che, dopo dieci anni, il suo nome ~~tuttavia~~ risveglia.

Resta di lui un insegnamento vivo originale, di come si fa delle cose della terra, lavoro, studio, politica, amministrazione, la materia prima per produrre il bene del popolo.

"Gli amici del circolo Kennedy"

flati 29

